

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 3 40  
pari a Lire 17 83  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00  
pari a Lire 8 30



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 05  
pari a Lire • 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 146. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 23 SETTEMBRE

Stiamo come stavamo.

Nè più nè meno.

Lo *Statu-quo* domina su tutta la linea e lo Stato di Assedio domina a Napoli.

D. Urbano seguita a fare la sua visita mensile al Collega Sella; Petitti seguita a scrivere ordini del giorno sul tamburo del suo trabante e Capriolo fa delle capriole, come quelle che facevano i nostri ragazzi innanzi alla buonanima di quella banda della buonanima della Guardia Reale, che tante lagrime fa versare al Marchese de' cavalli storni ed al suo cacciatore.

Stiamo come stavamo.

L'Italia seguita a chiamarsi Stivale; l'Italia sta agli stessi gradi... di latitudine e di longitudine; e la Francia seguita ad occupare Nizza, Savoia, Roma, la Corsica, il Chiatamone ed il Caffè d'Europa.

Biarritz seguita a tenere nel suo seno colui, che tiene nel suo seno, più grosso di quello di una nutrice di Procida e più voluminoso del famoso e proverbiale seno di Abramo, quel negozio che è come l'araba Fenice, la quale

Che vi sia ciascun lo dice,  
Dove sia nessun lo sa,

Eppure Arlecchino, acccolato sulla cervice di Galileo Galilei, non ci crede un corno allo *statu-quo* e dice *eppur si muove*.

Laguerronière non lo vorrebbe far muovere; ma Gueroult passa colle ruote della sua *Opinion National* sopra il Visconte, e te lo riduce come una fricassea.

Ciccillo da Roma, co'suoi due segretari, oriundi spagnuoli, D. Pietro e D.... non lo vorrebbe far muovere; ma lo Stivale colla sua punta fa rattoppare ogni momento la regione-sud de' Segretari, e quella parte di Ciccio dove non batte il sole e dove la schiena cambia nome, per ordine della Crusca.

D. Achille Serbiati non voleva farlo muovere, e la Parca ha troncato il filo di questo porco.

Il Marchese de' cavalli storni ed il suo cacciatore nemmeno vogliono farla muovere; ma fra breve, in minor tempe di quello che vi pensate, il Marchese, i cavalli ed il cacciatore andranno in quel luogo.

Dove è silenzio e tenebre

La coda che passò.

Eppur si muove!

Le code aristocratiche, ossia i nobili caudati, ossia il sangue *bleu* in bottiglia, ossia gl'illustri esuli del Giglio, ossia i Martiri di Ciccio, i colleghi di Chiavone, benchè nemmeno essi avessero voluto farla muovere, si son dovuti, loro malgrado, muovere essi stessi, ed hanno dovuto cantare col Trovatore:

Ai nostri monti ritorneremo  
Vesuvio e Portici noi rivedremo;

e si sono rimessi sulla *spinosa* via del ritorno.

Eppur si muove!

Io me lo sento — Lasciate che un'altra leva metta ottantamila fucili sopra altre ottantamila braccia; lasciate che il Nobile Lord seguiti il suo quaresimale diplomatico ed i suoi *meetings* patriottici; lasciate che Pi-pio si strugga come una candela di sego; lasciate che Ciccio, il quale coll'ultimo proclama si è battezzato per l'*unico eroe cavalleresco* non solo del secolo, ma anche del bi-secolo, spenda il suo ultimo tornese, lasciate che gli Arlecchini di Parigi e l'Arlecchino di Napoli compiano la loro missione; e poi vedrete se si muove, o non si muove, se si *fricceca* come il presepe, che si *friccecava*, o non si *fricceca* come il Gigante di Palazzo, S. Aniello de' Grassi, il pesce Niccolò ed il re di Mezzocannone. Eppur si muove!

#### A LAGUERRONIERE

##### DISPETTI

Fior di cicoria,

Non so perchè non mandano in Siberia,  
Col posapian, quest' altro cantastoria.

Fiore di zucche,

Di tue corbellerie vuotasti il sacco,  
O figlio del *pays* delle parrucche?

Fiore di cavolo,

Hai tempo a far castelli e vender nuvole,  
Chè non ci smuove Cristo, nè il diavolo.

Fior di caffè,

Bestemmia, o cane, contro l'Unità,  
Essa trionfa e non l'Italia-tre.

Fiore di rapa,

Lascia la penna e appigliati alla scopa,  
Il Papa faccia il prete e sarà Papa.

Fior giallo-nero,

De' parrucchieri non abbiam paura,  
Ogni calcolo tuo riesce a zero.

Fior bianco-giallo,

Il mio Vangelo e quel de' miei fratelli,  
O Visconte veduto, è il Misogallo.

Fiore di pesco,

Finchè di bersagliere esiste un tasco,  
Si dimentichi Napoli Francesco.

Fior di lupino,

Dal Senato di Francia t' allontana,  
Perchè tu se' Arlecchin più di

ARLECCHINO

#### BIARRITZ

Egli esce di letto prima dell' Aurora.  
La moglie resta a dormire colla *France* sotto al guanciaie, ed il Principe Imperiale si diverte a leggere quella canzone napolitana che dice:

E una e due e tre  
Il Papa non è Re.

Egli entra in gabinetto.  
Colà si lava la faccia coll' acqua del Tevere, che Montebello gli manda ogni mattina colla *Corrispondenza*, e se la forbisce con una tovaglia di bucato.

Laguerronière, che fa la spia, assicura i suoi proseliti che la politica dell' Imperatore sta per Ciccio, perchè si ha nettato la faccia con la bandiera bianca.

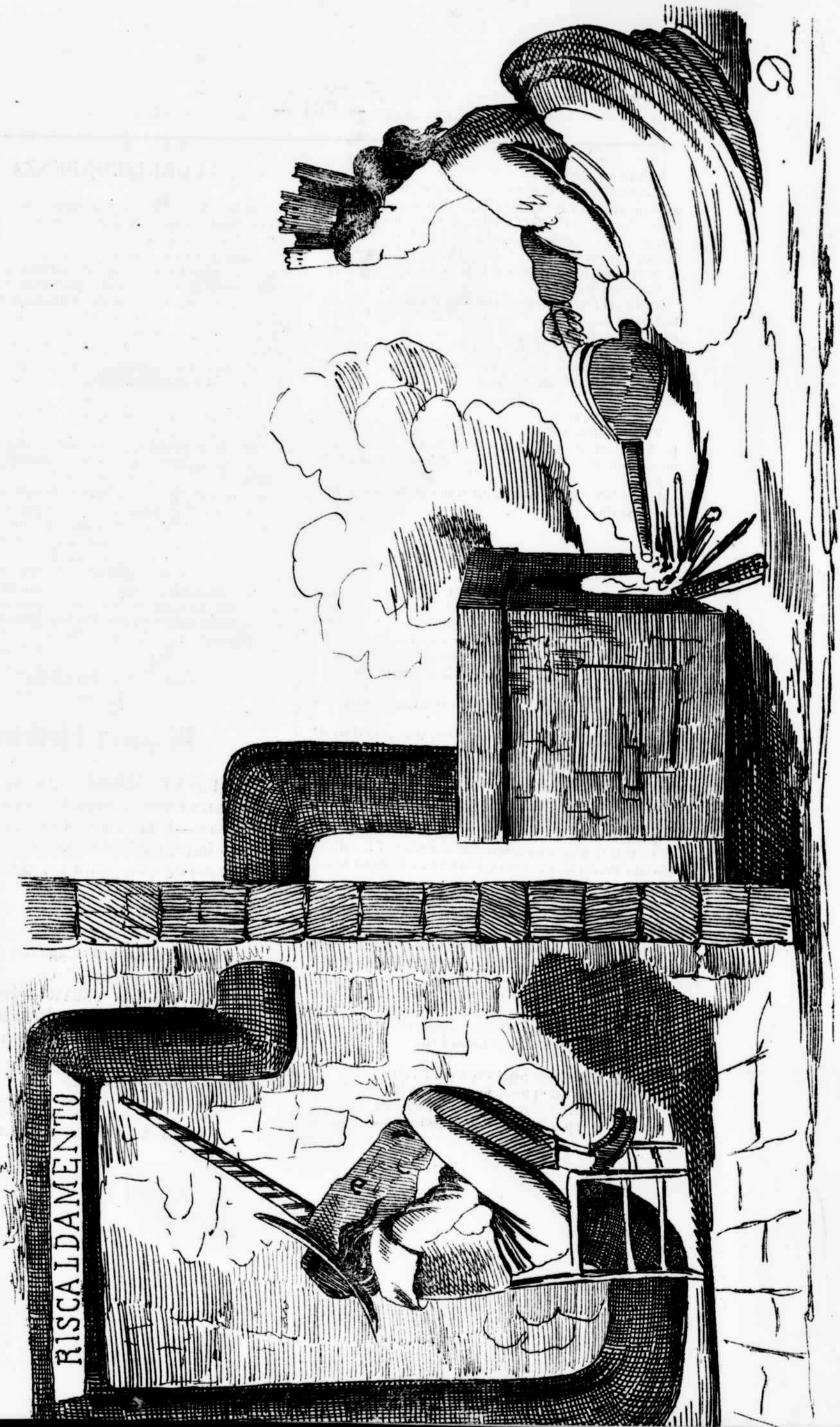
Egli scende in giardino.  
Un volume de' *Comentari* di Cesare occupa i suoi occhi sino alle undici, e di tanto in tanto si rivolge ad un albero di fichi, per meditare sulla trista fine di quel tale Apostolo, che volle diventar fico in punto di morte.

D. Baffettino Nigra, che lo guarda da lontano, subito fa un telegramma in cifra a Durando, annunziandogli che la quistione romana è in via di scioglimento, perchè il Marpione sta con un autore romano sotto al braccio.

Egli si ritira.  
Riceve il corpo diplomatico, parla con tutt' i Ministri; al Ministro di Russia dice ch' egli stringe la mano all'Imperial Cugino di Pietroburgo; per Monsignor Ghigi manda a stringere il sacro piede del Santo Padre di Roma; pel Ministro di Jhon Bull manda ad abbracciare la Papessa d' Inghilterra; e pel Mandarin King-Tung-Kang manda a tirar la coda all' Imperatore del Celeste Impero.

Egli va a pranzo.  
Il suo pranzo è tutto composto di uova; e Metternich, ch' è amico del cuoco, segnala a Vienna che l'Imperatore è per la politica gialla, e che la frittata è fatta.

Egli fa la *siesta*.  
Si sdraia sopra una *dormeuse* e parla in sogno — Tutti i rappresentanti di tutt' i potenti ed impotenti di Europa scrivono ai loro principali e si fanno un merito di mandare i numeri estratti dal sogno del Gran Marpione.



Egli va a teatro.

L'opera italiana lo riceve nel suo grembo e Nigra fa un rapporto, in cui chiama l'Imperatore *italiano nell'anima*. In un *entracte* l'Orchestra suona una *polka* di Strauss, che Napoleone applaude freneticamente; e Meiternich scrive subito a Cecco Chiappo che non avesse paura, perchè Bonaparte è tedesco in anima e corpo.

Egli esce dal palco.

Entra nel *foyer*, accarezza quattro corifée; e, cacciatosi per combinazione il fazzoletto dalla tasca, lo lascia cadere a' piedi delle quattro belle. — Tosto il Ministro turco scarabocchia quattro geroglifici ad Abdullo Arzillo, e gli manifesta che l'Imperatore sta per la politica di Maometto, e che il regno della Porta sta in buone mani.

Egli si corica.

Tutt'i Ministri delle diverse nazioni, che stanno a perdere il tempo nella Gran Corte di Francia, scrivono un diluvio di dispacci ai rispettivi gabinetti, così concepiti:

Imperatore studiare come cane: imperatrice stare stato interessante.

### IL GALATEO

Quando si riapre il parlatorio italiano?

Io crepo dal desiderio di veder riaperto questo gran tempio delle chiacchiere, per avanzare una interpellanza, mercè l'organo del mio amico politico Peppino Antipa Ricciardi.

Io e Peppino Ricciardi faremo una interpellanza, contro il Galateo.

Già, il Galateo ha di per se stesso una gran dose di veleno clericale in corpo, perchè è figlio di quel Monsignore, che si addimandava Monsignor della Casa.

Guerra al Galateo.

Il Galateo minaccia di roviar lo Stivale dal tacco alla punta, dalla punta al tomaio, dal tomaio al gambale.

L'affare va così.

Se Petitti non usasse il Galateo, ossia se l'Eccellentissimo Petitti non facesse cerimonie, i briganti se ne sarebbero andati al diavolo.

Se D. Baffettino Nigra non facesse troppe cerimonie l'uomo del 2 Dicembre non sarebbe tanto duro, *nozzoloso* ed acerbo.

Se l'abate Stellardi non avesse fatto troppe cerimonie, la Testa visibile della Chiesa sarebbe a quest'ora diventata Testa invisibile.

Se noi non facessimo cerimonie, tanto la quistione interna, che la esterna camminerebbero a passo di carica; il progresso progredirebbe *a toute vitesse*.

Morte al Galateo! e ricordiamoci che

In tempi men leggiadri e più feroci  
I ladri si appendevano alle croci:  
In tempi men feroci e più leggiadri  
Si appendono le croci in petto ai ladri.

### CORRISPONDENZA

Amabile Arlecchino. (*udite udite!*) Non bisogna che all'ammalato si spezzi la febbre; perchè spezzata la febbre acquista l'appetito; acquistato l'appetito, viene il colorito; venuto il colorito, segue il vigore; seguito il vigore, sorge l'amore, questo nobilissimo cliente del dritto della giovinezza; e qui giace il *busillis*; che l'amore suole ledere altri dritti, verbigrazia il dritto virginale, il dritto matronale ed anche il vedovile, dritti tutti cotesti incontrastati ed incontrastabili, *secundum Lagueronarium* e però *prono ulveo fluit* direbbe Einnocio *ut ipse*, cioè l'ammalato detto di sopra, *moriatur* e tal sia di lui, *idest* di Lagueronière.

Sarebbe bello perchè il pane ha fatto morir qualcheduno che ne ha mangiato soverchio, si dovesse dire, come Pabainella; Non si faccia più pane!

E pure, se leggesti le sperticate lodi che da taluni giornalisti riceve questo sig. Lagueronière, tu lo metteresti al di sopra di S. Tommaso, di Leibnizio e non so di chi altro; mentre sragiona sempre, come nella quistione romana, il tuo Spiridione lo metterà al di sotto di un chierico uscito caldo caldo dal Seminario. Questo è il mio sentimento: se tu pensi altramente avvisamene subito, che mi studierò introcque di mantenere a bada i nostri amici politici di qui. Credimi intanto.

Massafra 18 Settembre 1862

Il tº obbligo  
Spiridione Minutolo

### Dispacci Elettrici

D. URBANO A D. ALFONSO--- Chiunque sostenere Ministero essere barcollante--- mettere in garbiubbolo---!o mai essere stato più fermo adesso ---Io invece mantenermi sopra miei due piedi ---Sembrare quasi sostenermi sopra quattro--- Tutto effetto forza.

D. URBANO A D. BAFFETTINO--- Fare subito conoscere se Magnanimo Alleato studiare o no quistione Romana suo soggiorno Biarritz --- Fare spia dentro buco chiave.

D. BAFFETTINO A D. URBANO ---Avere obbedito ordini Vostra Eccellenza---Avere messo occhio buco---avere osservato tutto---Imperatore studiare profondamente soluzione..... autacido deaerato acqua potabile.

Direttore Proprietario—A. Mirelli  
Gerente Responsabile—R. Pollice